02-NOV-2026
da pag. 4 / foglio 1 / 2

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Gli scenari di Allianz Trade: nonostante le pressioni globali, si registrano circa 12 mila casi

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Default, Italia in controtendenza

Cenni di stabilità: è previsto un calo del 2% delle insolvenze

Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE

Frenano le insolvenze aziendali in Italia, ma Europa e Usa restano sotto pressione. Entro la fine del 2026, l'afflusso di fondi Next Generation Eu, unito alla resilienza dell'economia della Penisola alle turbolenze internazionali, porterà a un calo del 2% nel numero di default a cui seguirà un leggero rimbalzo (+1%) nel corso del 2027 arrivando a toccare i 12.000 casi. E questo, in un contesto globale non particolarmente positivo, caratterizzato da un numero di insolvenze atteso in crescita del 5% nel 2026 e dell'1% nel 2027 (dopo il +6% registrato nel 2025), segnando così il quinto anno di aumenti consecutivi.

La fotografia scattata dal report di **Allianz Trade** non lascia spazio ai dubbi: considerato il contesto geopolitico e macroeconomico ancora incerto, il picco delle insolvenze sarà rinviato di un ulteriore anno, fino al 2028, quando è attesa una lieve diminuzione (-1%) rispetto ai livelli elevati previsti per il biennio precedente. «Con il susseguirsi di molteplici shock dall'inizio dell'anno, tassi di interesse molto più elevati del previsto stanno aumentando la pressione su imprese già fragili, e questa situazione è destinata a proseguire», ha spiegato **Aylin Somersan Coqui**, numero uno di Allianz Trade. «Nel 2027, il 60% dei Paesi manterrà tassi ufficiali superiori rispetto ai 12-24 mesi precedenti, incrementando i costi di finanziamento e comprimendo i margini. Nell'Europa occidentale, un aumento di 100 punti base dei tassi sui prestiti bancari comporterebbe un aggravio compreso tra 6 e 10 miliardi di euro di oneri finanziari, riducendo la redditività soprattutto nei settori delle energie rinnovabili, delle telecomunicazioni e dell'energia elettrica. Allo stesso tempo, costi energetici elevati e persistenti continueranno ad accentuare la pressione sulla profittabilità, in particolare per le industrie europee ad alta intensità energetica».

Il virtuosismo italiano. Tornando all'Italia, il tessuto produttivo del Paese ha mostrato segnali di tenuta e stabilizzazione a fronte di un contesto macroeconomico globale ancora complesso. L'accelerazione delle insolvenze aziendali registrata negli ultimi anni sta infatti lasciando spazio a una traiettoria più stabile, con una diminuzione del 2% prevista per il 2026 e un successivo lieve aumento dell'1% nel 2027.

Questa evoluzione riflette una resilienza dell'attività economica che ha sorpreso positivamente nel corso del 2026.

Un riscontro favorevole è arrivato, in particolare, dai quattro principali settori contributori delle insolvenze a livello nazionale, che nella prima parte del 2026, hanno registrato una netta contrazione dei casi: ad agosto, il commercio ha registrato un calo dei default del 6% su base annua, le costruzioni del 10%, la manifattura del 5% e il comparto dell'ospitalità e del turismo dell'11%.

Nonostante questo, l'impatto ritardato dei tassi di interesse elevati e una dinamica di crescita economica moderata continueranno a esercitare pressioni sulle imprese, sebbene l'Italia si confermi tra i pochi Paesi dell'Europa occidentale con volumi di insolvenza ancora inferiori ai livelli pre-pandemici. E questo, grazie anche alle novità introdotte dal Codice della crisi d'Impresa e dell'insolvenza, che hanno favorito in modo strutturale il ricorso a soluzioni stragiudiziali per la gestione dei momenti di difficoltà aziendale.

Un quadro globale complesso. La complessità del quadro domestico italiano si inserisce in una più ampia cornice internazionale segnata da profonde tensioni geopolitiche, in primis in Medioriente, che contribuiscono a mantenere la crescita del Pil mondiale su livelli inferiori rispetto al biennio 2023-2025, aggravate da costi energetici persistenti e da un supporto fiscale dei governi ormai limitato.

Secondo l'analisi di Allianz Trade, infatti, a livello globale, le insolvenze aziendali stanno continuando a salire segnando il quinto anno consecutivo di crescita, con un incremento del 5% previsto per il 2026 e dell'1% nel 2027, prima di un probabile rinvio del picco e di una lieve flessione (-1%) attesa per il 2028. A guidare la classifica dei Paesi sotto pressione a livello mondiale, Taiwan, Svizzera e Turchia che alla fine dell'anno vedranno aumentare il numero di insolvenze di oltre il 30% rispetto a un anno prima.

E questo, a fronte di una crescita del 12% attesa negli Stati Uniti, dell'8% per la Germania e del 6% per il Giappone. Sul fronte opposto, a guidare la lista dei virtuosi, Slovacchia, Colombia, Singapore, Ungheria e Danimarca dove il numero di default dovrebbe diminuire di almeno il 20% nel corso del 2026 se confrontato con i numeri di un anno prima. Bene anche l'Olanda (-5%), il Regno Unito (-4%) e la Spagna che, al pari dell'Italia, dovrebbe registrare una contrazione delle insolvenze del 2%.

Le leve macroeconomiche. Ma quali sono i fattori macroeconomici che guideranno l'andamento delle insolvenze su scala mondiale? Secondo l'analisi di Allianz Trade, uno degli elementi determinanti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1679 - T.1634

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 73000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45°Anniversario

sarà la stretta monetaria che farà sentire in modo marcato i propri effetti, alimentando i costi di finanziamento e comprimendo i margini operativi delle aziende.

Le conseguenze di questa dinamica si rifletteranno pesantemente sul fronte occupazionale, con circa 2,7 milioni di posti di lavoro direttamente a rischio nel biennio 2026-2027 a livello globale, in aumento di 180.000 unità rispetto al 2025 e concentrati soprattutto nei settori delle costruzioni, del commercio al dettaglio e dei servizi.

«I settori maggiormente esposti sono le costruzioni, il commercio al dettaglio e i servizi. L'Europa concentra quasi il 60% dei posti di lavoro a rischio, pari a circa 1,6 milioni, con Francia, Germania e Regno Unito in prima linea. Segue il Nord America, che rappresenta il 24% del totale dei posti di lavoro coinvolti, ossia circa 650.000 unità», ha aggiunto **Maxime Lemerle**, lead analyst insolvency research di Allianz Trade. «Per entrambe le aree si tratterebbe del livello più elevato degli ultimi 13 anni. In Asia l'impatto è concreto ma più contenuto, poiché la regione rappresenta soltanto l'11% dei posti di lavoro a rischio, pari a circa 305.000 unità».

Nessun rischio dall'IA. A preoccupare gli analisti, anche l'avvento dell'intelligenza artificiale che potrebbe mettere a rischio la tenuta di migliaia di aziende di tutto il mondo. Ma non si tratta ancora di un'emergenza, come confermato dall'analisi condotta da Allianz Trade su otto economie europee (Germania, Francia, Italia, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Svezia e Norvegia) e nove settori economici per individuare i principali fattori alla base delle insolvenze d'impresa.

I risultati hanno mostrato infatti che le condizioni macroeconomiche e i fondamentali specifici dei singoli settori continuano a rappresentare i principali determinanti dei default aziendali, mentre l'adozione dell'IA non sembra ancora evidenziare una correlazione sistematica con l'andamento dei fallimenti d'impresa.

«La nostra ricerca suggerisce che l'adozione dell'IA può accelerare le insolvenze aziendali nei mercati più piccoli e meno diversificati, a causa del divario competitivo che si crea tra le imprese che adottano già queste tecnologie e quelle che rimangono indietro», ha concluso Maxime Lemerle. «In Belgio e Svezia, che presentano il più elevato tasso di adozione dell'IA nel nostro campione (35%), i settori più digitalizzati sono anche quelli che registrano il maggior numero di insolvenze. Lo stesso schema emerge dall'analisi settoriale. Il comparto information & communication, che nel nostro campione è il settore con il più alto livello di utilizzo dell'IA (70% di adozione), presenta livelli di insolvenza superiori alla media nazionale in cinque degli otto Paesi analizzati».

© Riproduzione riservata

Le insolvenze aziendali nel 2026

	Variazione % a/a				Da inizio anno	
Paese	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi	vs 2025	vs 2016/2019
Usa	-	2%	9%	13%	13%	19%
Canada	4%	3%	1%	-7%	-2%	29%
Brasile	15%	8%	4%	16%	5%	42%
Germania	7%	7%	7%	7%	7%	28%
Regno Unito	0%	-4%	-4%	-3%	-4%	26%
Francia	5%	1%	3%	4%	4%	28%
Italia	**59%**	**5%**	**-6%**	**-1%**	**-5%**	**-11%**
Spagna	58%	22%	8%	-6%	-5%	33%
Portogallo	28%	-5%	2%	2%	0%	-30%
Grecia	-	44%	42%	66%	42%	na
Russia	21%	21%	11%	-8%	11%	44%
Turchia	-5%	10%	11%	38%	21%	na
Cina	11%	1%	2%	2%	1%	4%
Giappone	-5%	2%	4%	5%	5%	29%
India	-	-6%	-1%	-4%	1%	43%

Fonte: *Global Insolvencies Outlook 2028 - Allianz Trade*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1679 - T.1634